

## La vertenza dell'hi tech

**Appello della Cgil.** Riunione alla Camera del lavoro: «Il Governo faccia marcia indietro e venga qui a confrontarsi»

**La proposta.** «Riutilizzare il modulo M6 per fare le fette di silicio a 12 pollici potrebbe essere la scelta competitiva»

# «St, abbandonare le quote pubbliche è una scelta scellerata da fermare»

«Abbandonare le quote pubbliche di St microelectronics è una scelta scellerata che va contro ogni logica di crescita e in piena controtendenza rispetto a ciò che sta accadendo in Europa e in particolare in Francia, nazione sempre più attenta agli investimenti di settore. Il governo nazionale faccia marcia indietro e venga a Catania a confrontarsi sui temi del rilancio industriale di questa città».

Dopo la Cisl e la Ugl, Cgil e Fiom Cgil intervengono ancora una volta sulle vicende legate al destino della St Microelectronics a Catania, ma anche di Micron e 3Sun, dopo il depauperamento subito dallo stabilimento etneo con un documento ufficiale redatto al termine di una riunione tenutasi ieri mattina nella sede di via Crociferi, alla quale hanno partecipato il segretario generale della Camera del lavoro Angelo Villari, il segretario confederale Giacomo Rota e il segretario generale dei metalmeccanici etnei Stefano Matera.

In linea con quanto già affermato ieri dal sindaco Enzo Bianco, nel corso del confronto con l'assessore Vancheri, Cgil e Fiom di Catania giudicano "deprecabile" la scelta del governo nazionale di uscire dal controllo della grande azienda che a Catania ha acceso il sogno (indebolitosi ma mai spentosi) della Etna Valley.

«Tutto ciò avviene, paradossalmente, nel momento in cui l'Europa decide di raddoppiare la produzione nella microelettronica - sottolineano Villari, Rota e Matera -. Uscire oggi dalla partecipazione societaria è assurdo. Al contrario, condividiamo ed appoggiamo la posizione di contrattacco dell'Amministrazione comunale: quella di riutilizzare il modulo M6 per fare le fette di silicio da 12 pollici, le più innovative. Catania in effetti sarebbe l'unico grande stabilimento in Europa di questo tipo».

Per Cgil e Fiom Cgil «è necessario confrontarsi da subito su questi temi in presenza del governo nazionale. Ci aspettiamo che si alzi il livello di attenzione nei confronti del nostro territorio. Il rilancio della St non riguarderebbe solo Catania ma l'intera Sicilia orientale. Sindacato e lavoratori - conclude la nota sindacale - non rimarranno a guardare. In ballo c'è lo sviluppo del territorio».



I «vertici» della Cgil catanese fotografati al termine della riunione. Da sinistra Giovanni Pistorio, Margherita Patti, il segretario generale Angelo Villari, Pina Palella e Giacomo Rota

La vertenza dell'hi tech

**Appello della Cgil.** Riunione alla Camera del lavoro: «Il Governo faccia marcia indietro e venga qui a confrontarsi»

**La proposta.** «Riutilizzare il modulo M6 per fare le fette di silicio a 12 pollici potrebbe essere la scelta competitiva»

## «St, abbandonare le quote pubbliche è una scelta scellerata da fermare»

«Abbandonare le quote pubbliche di St microelettronica è una scelta scellerata che va contro ogni logica di crescita e in piena controtendenza rispetto a ciò che sta accadendo in Europa e in particolare in Francia, nazione sempre più attenta agli investimenti di settore. Il governo nazionale faccia marcia indietro e venga a Catania a confrontarsi sui temi del rilancio industriale di questa città.

Dopo la Cid e la Ugl, Cgil e Fiom Cgil intervengono ancora una volta sulle "quote" legate al decennio della St Microelettronica a Catania, ma anche di Micron e STMicroelectronics, dopo il disprezzo subito dallo stabilimento eterno con un documento ufficiale redatto al termine di una riunione tenutasi ieri mattina nella sede di via Crociferi, alla quale hanno partecipato il segretario generale della Camera del Lavoro Angelo Villari, il segretario confederale Giacomo Rota e il segretario generale dei metalmeccanici emi Stefano Matera.

In linea con quanto già affermato ieri dal sindaco Enzo Bianco, nel corso del confronto con l'assessore Vancheri Cgil e Fiom di Catania giudicano "sperequabile" la scelta del governo nazionale di uscire dal controllo della grande azienda che a Catania ha acceso il sogno (indebolito ma mai spento) della Etna Valley.

«Tutto ciò avviene, paradossalmente, nel momento in cui l'Europa decide di raddoppiare la produzione nella microelettronica», sottolinea Villari, Rota e Matera.

Uscire oggi dalla partecipazione societaria è assurdo. Al contrario, concludiamo ed appoggiamo la posizione di contrattacco dell'Amministrazione comunale: quella di riutilizzare il modulo M6 per fare le fette di silicio da 12 pollici, le più innovative. Catania in effetti sarebbe l'unico grande stabilimento in Europa di questo tipo.

Per Cgil e Fiom Cgil «è necessario confrontarsi da subito su questi temi in presenza del governo nazionale. Ci aspettiamo che sia al livello di attenzione nei confronti del nostro territorio. Il rilancio della St non riguarderebbe solo Catania ma l'intera Sicilia orientale. Sindacato e lavoratori - conclude la nota sindacale - non rimarranno a guardare, in ballo c'è lo sviluppo del territorio».



I vertici della Cgil catanese fotografati al termine della riunione. Da sinistra Giovanni Pistorio, Margherita Pistorio, il segretario generale Angelo Villari, Stefano Matera e Giacomo Rota